

Lo Scarafaggio

Noti me tangere!

GIORNALE POPOLARE

Trapani 6 Febbraio 1876.

CONDIZIONI — ABBONAMENTO — Il giornale esce una volta la settimana — Un num. centesimi 40 — Arretrato 20 — Per Trapani: Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provincia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. — Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.



AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi: *Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.* Inserzioni in terza pagina ogni rigo o spazio di rigo L. 1, — in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono — Lettere non affrancate si respingono.

Avviso

A motivo che la Tipografia Modica-Romano ha dovuto disimpegnare certi obblighi di contratto, non si è potuto pubblicare il giornale.

Cambiata tipografia la Redazione non risparmierà cure, nè premura, affinché *Lo Scarafaggio* esca regolarmente.

LA REDAZIONE.

EFFEMERIDI STORICO-SOCIALISTE

GENNAJO

17. 1793. La Convenzione condanna Luigi Capeto alla morte.
18. 1872. Dodici meeting si tengono successivamente a Charleroi.
19. 1872. A Forlì si costituisce la sezione internazionale « Fascio Operaio ».
20. 1872. Sciopero di sigarier a Bologna.
21. 1871. Il popolo di Parigi forza le prigioni di Mazas e libera Flourens.
22. 1872. In Olanda gli operai sigarier fanno sciopero.
23. 1872. Genton è condannato a morte.
24. 1868. Giornali clandestini rivoluzionari si pubblicano a Parigi.
25. 1870. Tremila uomini percorrono il Creuzot teatro degli scioperi.
26. 1872. A Londra la Lega repubblicana intercede invano presso il governo perchè intervenga a pro dei Comunalisti.
27. 1870. Gli operai del Creuzot riprendono i lavori mercè la persuasiva delle baionette.
28. 1872. Assemblea generale della federazione Operaia a Chauz-de-Fonds.

29. 1872. Riunione a Berlino di padroni meccanici per formare una contrassociazione.
30. 1872. Meeting di minatori nelle foreste di Dean.
31. 1869. Bando a Madrid contro le dimostrazioni notturne e le grida sediziose.

FEBBRAJO

1. 1872. Sciopero dei minatori di carbone a Birmingham.
2. 1867. Gli operai delle miniere di Dampreny lasciano le loro cave.
3. 1872. Persecuzioni contro il Fascio Operaio di Rimini. Arresto di Caio Zavoli.
4. 1872. Assembramenti d'operai a Gratz per lo aumento del prezzo della birra.
5. 1867. La sommossa operaia di Marchienne (Belgio) s'estende a Roculx e Jumet.
6. 1853. Rivoluz. a Milano. 1867 In alcune località del Belgio l'esercito carica gli operai.

IL PRESENTE

Ghignano i preti filando il laccio dell'inganno colla corteccia del dogma e della fede.

Gioiscono i birri illividendo i polsi dei patrioti intemerati, e, Maniscalchi e Valtorta in sessantaquattresimo, ai defunti seherani del Borbone e dell'Austria inpalzano are e bruciano incenso, le gesta sognando di quei loro degnissimi maestri.

I re..... vanno a caccia.

Le amiche dei re occupano nei bilanci passivi degli Stati interi capitoli, mentre a migliaia vedonsi girovagare per la città e per la campagna, storpi e mutilati, chiedenti il soldo della carità, quei generosi che un dì credendo alla parola di patria, corsero sul suo altare ad offrirne la vita.

La borghesia erutta sul viso della plebe digiuna le sue orgie mal digerite.

La plebe orribilmente soffre, e geme, ed impreca, eppure ancor non cessa di baguare del suo sudore la terra del gaudente; ancor non cessa di tener le veci di servo ai bruti, essa,

dagli Economisti condannata a non mangiar mai nè carne di bue nè di majale, bensì se vuol vivere — pane nero ed erba; ancor non cessa di sprimacciare mollemente le piume ai suoi vampiri, essa, condannata dai soliti Economisti a dormire sul nudo terreno di umide tane o quand'è gran ventura, sovra un mucchio di fradicia paglia.....

Uomini dell'ottantanove! è quasi scorso un secolo dacchè voi al popolo insegnaste com'ei si debba liberare dei tiranni; uomini dell'ottantanove! la società d'oggi è ben peggiore di quella dell'epoca vostra: la casta del denaro fa assai più vittime di quante non ne facesse quella del sangue azzurro! Danton, Rousseau, Robespierre dormite in pace, e non vengavi mai il ticchio di scoperchiare i vostri avelli. Inutilmente vaghereste lo sguardo meravigliato intorno a voi; inutilmente cerchereste I DIRITTI DELL'UOMO; essi non furono che uno sprazzo di luce ch'ebbe la forza, è vero, di rivelare l'umanità, ma dopo un minuto sparirono, e tornò la notte. E tu o Rousseau, che fosti uno dei primi a preparare colla penna la rivoluzione, indarno cercheresti la tua *Enciclopedia*: una masnada di vili or sono pochi anni l'ha gettata sulle piane di Satory a lordarsi di sangue plebeo, e guai chi osasse raccoglierla da terra; quella stessa masnada di poi vi sostituì il libro dei salmi, e la tua povera Francia omai è zeppa di libri che inneggiano al Sacro Cuore.

Massimiliano Robespierre, tu pure, quando pel bene della madre-plebe facevi rotolare dal palco la testa del codardo nobilito oppressore, ahimè! non sapevi che oltre al nobile aveavi un altro spietato nemico della plebe e si chiamava *borghese*? Costui, perchè satollo, con furor selvaggio schiaccia l'affamato; i re, paurosi di rotolare nella polve coi loro scettri, lo puntellano, ed il prete pauroso, alla sua volta che abbia a scaturire il vero della ribellione del debole contro il forte, pontella entrambi....

E così, prete, re e borghese, la triade del delitto sociale, opprime sanguinosamente il popolo che geme ed impreca sotto il pondo dei tre codardi.....

Uomini dell'ottantanove, il medio-evo continua!

E se il medio-evo continua, e se il presente è bujo, noi, giovani rivoluzionarii, illumineremo colla fiaccola della verità le menti plebee resi ottuse dal più immondo dei servilismi.

Utopisti? Ebbene ce ne vantiamo: la nostra è l'utopia della sociale uguaglianza, mentre la vo-

Bravo!
1872 M.O.

stra, o privilegiati, è la realtà del sociale furto.

Plebei caduti per ferro borghese, plebei che foste vittime della fame, no, voi non sarete morti invendicati.

Uditeci, fratelli lavoratori: Se voi vi stringerete in macedone falange attorno alla nostra bandiera, la giustizia umana cesserà ben presto d'essere amministrata da salariati giudici pretoriani; se poi vorrete continuare a baciare la mano che vi percuote, sarete sempre i zimbelli del capitale — e ben vi starà.

Scegliamo, scegliamo per diol perchè la fame e perchè l'orgia? perchè l'ozioso felice ed il lavoratore affamato? perchè il gaudente ed il miserando?

La sintesi sociale oggi è compendiata nella ingiustizia sociale: sparisca adunque!

Fratelli al lavoro! Uno il culto, una la fede: la umana fratellanza! Fratelli, propaganda ed azione!, e frattanto, nella certezza che l'avvenire è per noi, stilliamo sui lividi delle presenti catene il balsamo della futura uguaglianza.

IL DIVORZIO

Telegrammi e giornali svizzeri annunciano, che il Gran Consiglio Ticinese ha adottato la proposta d'introdurre in quel Cantone il divorzio.

Gli è colla più sentita compiacenza che registriamo questa notizia, la quale segna un nuovo trionfo sulla via del progresso e della libertà; e facciamo voti perchè la Svizzera trovi in questo, imitatori in tutto il mondo civile.

Pochi al giorno d'oggi fra noi osano combattere il divorzio con argomenti presi dalla felicità degli sposi, ma molti difendono ancora l'assoluta indissolubilità del matrimonio, come sicura guarentigia dei figliuoli della sventura. Nelle unioni sterili, essi non avrebbero forse difficoltà a concedere il divorzio; dinanzi ai figliuoli abbandonati e divisi, sentono farsi gonfio il cuore dal singhiozzo e non osano più votare la salutare riforma. Questo singhiozzo profondo, che prorompe spontaneo alla vista crudele delle membra disgiunte di una famiglia, è pianto pietoso, ma non è sapiente pietà. I rapidi rancori di un'unione infelice sono spasimi quotidiani dei figliuoli, ed essi, riuniti come serpi avvelenati in un rovelto, ogni giorno si mordono e si arrovellano, e l'unione è quella che avvicina vittime e carnefice, tigre ed agnello. E quante volte l'impossibilità del divorzio, generando il concubinato nelle sue forme più laide e schifose, dà ai figliuoli questo lieto spettacolo di un padre e di una madre che, odiandosi a morte, si sfidano ogni giorno col livor della vendetta, e nel nido della famiglia profanano la santità di un patto, che la legge tien fermo, ma che essi hanno lacerato con strazio orrendo, e di cui essi si gettano in faccia ogni giorno i frammenti insanguinati! Nel del del divorzio i figliuoli seguono le attrazioni morali della affinità elettiva, e chi ha più cuore e più si assume di sacrificio e di abnegazione; e le povere creature, cui la sorte negò la gioia suprema di sentirsi stringere in una volta sola da quattro braccia innamorate, piangono la dolorosa separazione, ma non bestemmiano; soffrono, ma non disperano. L'antica famiglia muore, ma muore con dignità e con religioso silenzio: così come stanno, cento famiglie vivono in una perpetua agonia, che è in una volta sola tortura e vituperio, maledizione e tradimento.

Il divorzio deve essere al più presto scritto nelle nostre leggi; lo reclamano gli sposi felici

per rassicurare la loro dignità, offesa da un vincolo tiranno; lo implorano in ginocchio gli infelici cui la sventura o la colpa condannò alla supremazia fra le torture umane, quella di una schiavitù senza redenzione, di un giogo senza riposo, di un flagello senza balsamo, di un dolore senza speranza.

NUOVI ALLORI DI GERRA

Riproduciamo dalla *Pietra* giornale di Roma:

Abbiamo avuto un documento, a carico della tradizionale onestà di Gerra.

È un'altra foglia, che aggiungiamo alla sua gloriosa aureola.

Metterà più in luce questo atleta del palazzo Braschi, il suo efferato carattere, e compie la storia obbrobriosa della sua vita politica.

Ecco il fatto, uditeci:

Nel comune di Gragnano, fu nominato come segretario un certo G. David, il quale vivea delle viperee blandizie di Gerra, per la qual cosa, ne volle approfittare, quasi col meditato disegno, che la protezione del suo munificentissimo padrone ne avrebbe persino spuntato lo scudo della giustizia.

Il segretario si mette all'opera.

Falsifica la firma dei Carabinieri, si appropriò l'indennità, che ai medesimi toccava, e continuò questa tresca: a consumare appropriazioni illecite ed a carpire somme a danno di quel comune, e degli appaltanti delle opere pubbliche, pel valore di L. 2000.

Venute a galla le erminose truffe, issosfatto l'onorando Gerra fa capolino in questa scena.

Operò in maniera, che soffocò il procedimento penale, che si doveva iniziare contro il truffatore.

Questo non bastò:

Per abbottonare un fiore nel seno della polizia, lo raccomandò efficacemente presso notevoli persone, onde lo spingessero a concorrervi, che egli l'avrebbe fatto scorrere gloriosamente il tramite di quella carriera. Il fatto è autentico, ne abbiamo delle prove, che nell'occasione non sfuggiremmo a presentare.

Soggiungiamo solamente, di esserci questo fatto rivelato da un egregio e notevole cittadino, alla presenza dell'onorevole Tamaio e di altre distinte persone.

Ma ciò nonostante non vogliamo sottrarci ad ogni responsabilità, anzi dichiariamo di assumerla in tutto e per tutto, giacchè la stessa autenticità dei fatti ci sono stati cagione di farci risolvere così energicamente.

E siamo sicuri che lo stesso Gerra non moverà il menomo guaito, perchè egli sa che a quelle prove lampanti il suo genio maligno non basterebbe ad annichilirle.

Quindi, preghiamo tutti i giornali indipendenti di riprodurre questo innocente articolo, sotto la nostra responsabilità, e ne ringraziamo anticipatamente.

Questo gesuita mascherato, quest'anguie crinito, coperto della veste della giustizia, questa voluttuosa pantera, si manda dal governo a presiedere la Prefettura di Palermo, lo si impone colla forza, cogli sbirri, colle baionette, resistendo con tenace perversità all'irresistibile urto di quella eroica città.

Gerra ha voluto assumere cotesto impegno, per farsi onore nel cammino della reazione, lo commiseriamo; Cicala, Vanni, Speciale hanno avuto Tacito, e Gerra avrà il suo!

LA COMUNE

E LA GIUSTIZIA MILITARE

È stato recentemente pubblicato dal Generale Appert un lavoro molto interessante dal punto di vista giudiziario ed istorico, sulle operazioni del consiglio di guerra che anno dovuto pronunziarsi sulla sorte dei prigionieri fatti durante l'insurrezione della Comune, o arrestati in seguito.

Questo documento ha un valore storico, considerevole, non per gli apprezzamenti e i giudizi, che contiene, che certamente non sono i nostri, ma sibbene per i quadri che ci danno le cifre degli arresti operati e delle condanne pronunziate dopo la caduta della Comune di Parigi.

Il numero degli arresti fatti sopra denunce personali si è elevato a 38,000 individui circa, di cui 3000 militari, 850 donne e 650 fanciulli al di sotto dei sedici anni. Il rapporto del Generale Appert conviene che gli arresti siano stati operati senza indizi certi, così alla leggiera, e che la maggior parte dei fanciulli arrestati non avessero alcuna seria imputazione.

È stato appunto per questo che pria di aver termine le prime istruzioni, 1090 persone arrestate per errore fra gruppi d'insorti, nelle strade e nelle case, sono state messe in libertà dopo alcuni giorni di carcere preventivo.

I 3000 militari arrestati son divisi in 3 categorie gli uni quei che non hanno potuto raggiungere i loro corpi, gli altri quei che pervennero a Versailles con ritardo, gli ultimi quei che han servito il governo insurrezionale. La giustizia militare ha dovuto occuparsi di 4834 soldati che trovavansi in tale situazione, e il risultato è stato il seguente:

Riservati per l'azione giudiziaria	1401
Proposti ad essere rinviiati ai loro corpi	2266
Proposti per essere inviati in Algeria per misura disciplinare	1167

Totale 4834

Al principio dell'istruzione, gran numero di prigionieri sono stati condotti in locali lontani di detenzione, al forte di Quelern, alla cittadella di Fort-Louis, a Belle-Ile ecc. Ma questi stabilimenti ben presto riempiti, fu d'uopo rinchiudere i nuovi prigionieri a Versailles.

Le precauzioni sanitarie sono state assolutamente trascurate, ed in tre mesi, a Satory, (Versailles) soltanto i morti sommarono a centocinquanta. Lo stato sanitario dei prigionieri non era migliore, nelle altre case di detenzione, e sopra i legni-pontoni in rada a Cherbourg e Brest.

A Cherbourg dall'aprile 1871 al giugno 72, ebbero a deplorarsi 188 vittime del carcere preventivo a Brest, 366, a Lorient, 58, a Rochefort 126. E siffatte vittime non suggerivano alla borghesia di Versailles, una particolar cura dei poveri detenuti, né un cambiamento del loro regime, e la giustizia non si decideva ad accelerare il corso delle sue istruzioni!!

Quei che furono rimessi in libertà subirono in media 5 mesi di carcere preventivo.

Il totale delle decisioni di non-luogo a procedimento nella prima isruzione fu di 20,086.

Il generale Appert fa delle considerazioni sulla gravità di un simile fatto — Ventimila e più persone arrestate senza ragione plausibile, e sottoposte agli orrori del carcere duro preventivo!

Però ei giustifica questo fatto della lunga detenzione preventiva, per se stesso inumano e condannevole. Egli dice che non è stato possibile evitarlo e che è stato la conseguenza di un avvenimento eccessivamente grandioso.

Delle 850 donne arrestate, delle quali 492 erano maritate: 623 furono poste in libertà, dopo una prevenzione *prostituzione* di 7 a 9 mesi.

Alla fine di maggio 1872, i ventidue consigli di guerra avevano reso 10500 sentenze, oltre 1150 giudizi: di non farsi luogo a procedere.

Quei verdetti così furono divisi: condannò 8535, ammonizioni 1933.

I consigli di guerra credettero di proseguire le loro sedute, e i mandati di cattura dal 17 aprile 1872 in poi, formanti la seconda serie, s'elevarono a 10000 circa. Ma di questi, l'istruzione scoprì un gran numero d'innocenti e di morti, e vennero solo ritenuti 570 individui.

Dal quadro, esposto alla fine del rapporto, del totale delle decisioni giudiziarie, rileviamo le seguenti cifre:

Rimandi per mancanza di prove	9291
Decisioni di non-luogo	25023

3434

	Riporto 34314
Sentenze	di condanna 10042
	in contumacia 3751
	d' ammonimento 2452
	Totale 50559

Qui termina il sig. Appert, respingendo qualunque idea d' amnistia: « *L'amnistie n'est pas à faire, elle est faite, elle se complète chaque jour* » ei dice.
 Noi senza sperare l'amnistia pe' nostri fratelli registriamo a caratteri indelebili le cifre sopra esposte, acciò i nostri diseredati non dimentichino chi ha sofferto e chi soffre per la santa causa dell' umanità.

PERSECUZIONE

Pubbllichiamo di buon grado la seguente lettera che il nostro intimo amico Ingegneros ha mandato da Palermo al direttore della *Plebe* di Milano.

L' estradizione del cittadino francese B. Malon — che ammanettato fu mandato al confine — e le persecuzioni d' ogni genere toccate al Bignami, hanno meritato i giusti risentimenti ed il disprezzo per parte dei gregari della causa socialista, e da ogni parte d' Italia una parola di conforto s' è diretta alla *Plebe* incoraggiandola a continuare in quella lotta per la quale ha combattuto onorevolmente otto anni.

Un governo che comanda mezzo milione di baionette e teme allo stesso tempo la potenza di due soli uomini, se non è pazzo, è certamente imbecille.

Ecco intanto la lettera:

Carissimo Bignami,

Ho sentito pur troppo il peso di quest' altra infamia che il governo Cantelliano ha voluto regalarvi in uno al simpatico scrittore della *Troisième décade du prolétariat française* e del *Socialismo*, ch' è B. Malon.

È una nuova maglia che l'italianissimo governo ha aggiunto alla pesante catena che inceppa la vita e la coscienza d' un popolo, che sente di voler respirare nuove aure di libertà e di Giustizia.

Fidarsi nella stabilità delle cose umane è follia, è cecità; e chissà se un bel giorno codeste arpie del potere, che dilanano il proletariato e ne perseguitano i difensori più arditi, non saranno travolte in quella voragine di fiamme che l' odio generale divamperà contro di esse.

Io stimo che la libertà d' un popolo possa acquistarsi a forza di sacrifici e d' arditi propositi e più questi saranno grandi, altrettanto duraturo e stabile potrà esserne il risultato; siate dunque contento delle persecuzioni d' un governo selvaggio, se non altro apprenderà il popolo a conoscere dove stieno di casa gli uomini onesti.

Quando la misura sarà colma, una sola goccia basterà a farla traboccare e allora la giustizia umana — legittima emanazione della Rivoluzione Sociale — trionferà, e il proletariato aprirà il libro *fatale del dare e dell' avere*.

State sano, — Vostro compagno,

Palermo 17 gennaio 1876.

S. INGEGNEROS NAPOLITANO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli 28 Gennaio 1876.

Le cantonate della città son tappezzati di cartelloni rossi (non temete!) annunzianti il « Gran Carnevale del 1876; » pe' caffè e per le trattorie si vedono altrettanti annunzi a caratteri più o meno cubitali; per le strade si è assordati dal vociare de' monelli che ad ogni costo vi vogliono vendere il programma delle feste; e i giornali di tutti i colori (solo qui sono d' accordo,) per soprassello, aprono ogni giorno la loro cronaca con delle descrizioni an-

ticipate di carri, maschere, cavalcate, *festivals*, balli pubblici, ecc.

E i buoni napoletani si ripromettono molto da queste feste; massimi gli albergatori; e la numerosa falange de' possessori di rendita turca, nelle quali sperano un farmaco al loro malumore.

A quest' ora, senza dubbio, la fama del prossimo *Carnevale di Napoli* sarà volata fino a voi e in altri mondi.

Vorrei ancor io provarmi a descrivervene la magnificenza, se non temessi d' invaghiare a' lettori dello *Scarafaggio* a prender parte a quei divertimenti . . . ; e comprenderete che se i miei timori si avverassero, io, seguace dello *Interesse personale* (1), non verrei mica, con ciò, ad avvantaggiare la mia posizione economica: — *crescendo la popolazione han detto: diminuiscono le sussistenze*; e se voi lettori cari credete che col mio silenzio io venga a cedere la vostra curiosità diggià stuzzicata, sfocatevene cogli economisti. Del resto poi, perchè questi non abbiano meco a lagnarsi della mia mal' appresa dottrina, pongo fuori la teoria del *cambio* (libero però), e compenso gli *sforzi* della vostra curiosità insoddisfatta, con delle geremiadi d' occasione.

Ed incomincio:

Presidente del Comitato promotore delle feste popolari carnevalesche, è l' *inevitabile* duca di Sandonato, un onorevole omaccione dell' opposizione, che gode molta fiducia in Corte: tanto che ad una sua semplice richiesta, Sua Maestà Magnificentissima a mezzo del Comm. Aghemo gli ha imballati e spediti mezza dozzina di cammelli del deserto (*leggi onsi*) di S. Rossore, da servire per la *gran cavalcata*.

Altri onorevoli e principi, duchi, marchesi, banchieri, negozianti formano gl' interminabili comitati e sottocomitati.

Or questi signori, mossi senza dubbio da particolare filantropia per il *popolo* napoletano, che per mancanza di *farina* erasi messo a brontolare terribilmente, consultarono la storia del reame di Napoli; appurarono l' affare delle *J*, che fece tanto felici i tempi preconstituzionali; e decisero di controbilanciare con delle *feste* chiosose, la *farina* mancante e la *forca* esuberante. Da ciò il nome ben ideato di *feste popolari*, comunque chi è uso andare pel sottile, trova che il *festival*, il S. Carlo, e i corsi non siano propriamente per il *popolo*.

Dietro la felice idea del Carnevale, le condizioni economiche de' napoletani sono cambiate o almeno lo saranno. . . . Se vedesti gli albergatori, i trattori, i caffettieri, i commercianti di commestibili e mode! Non si riconoscono più pel contento! Ed àn ragione: sessanta o settantamila forestieri lasciano de' barenci, e il *denaro importato è ricchezza* (perdonatemi la debolezza per l' economia politica), secondo gli antichi economisti.

Il di delle ceneri, passi l' espressione di sagrestia, i così detti *vermi* non pulluleranno più per le vie della grande città: la miseria ed il vizio sparirà da' dodici quartieri, e i sessantaquattro *fondaci* saranno un amaro *memento!* Fin la fatale statistica non registrerà più, dopo una lunga serie di anni, un' esuberanza dei decessi sulle nascite.

Plaudo di cuore all' opera *previggente ed umanitaria* dell' alta borghesia, e passo oltre.

Fra gli edifici surti per incanto a destra della Salita del Museo, e propriamente in via Conte di Ruvo, è il riedificato teatro Bellini, che a giudicare del suo esterno, promette di essere uno de' principali teatri della città.

Sulla sua lussureggiante facciata, figurano cinque grandi busti d' illustri musici italiani e secondo tra essi, è quello del nostro trapanese Scarlatti, il cui nome si legge a grossi caratteri d' oro.

Me ne compiaciò al vederlo, per la mia città natia, e per la *straordinaria Falce* a cui questa nuova farà senza dubbio l' effetto del biossido d' azoto

Chi fosse Scarlatti è noto ovunque, tranne che in Trapani; e se quivi non suonerà nuovo il suo nome, lo si deve al genio archeologico della *Straordinaria* sopracitata, ed alla famosa *pretesa dell' ex Eco dei Poppanti*.

Confido nel calmo e moderato patriottismo della *Falce* istessa, acciò non lasci sfuggirsi la presente occasione per far conoscere alla progenie di Saturno, più che non l' abbia fatto, il merito del nostro concittadino, che il mondo musicale onora; e all' Italia e al mondo, quel che non si sa, cioè, che Scarlatti fosse trapanese — Ed attendo all' uopo, da lei un numero di quelli straordinariamente straordinari ad appallo sospeso, anco a costo di trovarvi una filippica un po' acerba all' indirizzo di un *tale* che si dice *giornalista*, o che so io.

Perdonatemi sta volta lo *stile*, che non à nulla di lassalliano o di proudhoniano. Siamo alla *ouverture* del Carnevale, ed è un pregiudizio il credere che i socialisti sieno dei lupi manari tali da schivare e da negare financo le tradizionali feste popolari. . . .

Adunque avevamo donne barbute, donne australiane, teste parlanti, cani sapienti, pesci cantanti, topi danzanti; avevamo panorami, neorami, diorami, poliorami; ma non avevamo le *pulci enciclopediche*. Oggi il vuoto è riempito, e chi passa pel largo di Chiaja, legge su d' un magazzino l' insegna: *Club delle Pulci di Vienna*. Quivi si trovano delle laboriosissime pulci che ballano, bevono, lavorano, conducono carri, fanno gli esercizi militari. . . . È incredibile, ma è vero.

Qual meraviglia, se gli scarafaggi, esseri di classe superiore, zoologicamente parlando, l' àn voluto fare e la fanno da giornalisti, con una divisa da metter i briividi financo alla mafia ufficiale?

FRANCESCO SCEUSA

VARIETÀ

FLotta AMERICANA — La flotta americana (Stati Uniti) componesi di 24 navi carazate con 63 cannoni di grosso calibro, e della capacità totale di 20,771 tonnellate, pronte ad esser poste in armamento in 15 giorni.

Ad esse vanno aggiunte 89 vascelli in legno, della capacità totale di 46,214 tonnellate, pronti a ricevere le ciurme e gli approvvigionamenti.

Altri 20 navi, sono tuttora armate di 509 cannoni.

Totale 83 bastimenti con 572 cannoni. A questo numero in breve verranno aggiunte altre 11 navi che trovansi nei cantieri.

UN BEL REGALO — Il Guicovar di Baroda (Indie) regalò al principe di Galles, in occasione della sua visita, due cannoni in argento e due in oro, coi relativi fusti d' ottone, cassoni in argento e bestie da tiro ricoperte di gualdrappe ornate di finissimi arabeschi in oro e cosparse di pietre preziose.

Se i nostri lettori non ci credono, si rivolgano al *Pungolo* di Napoli, chè l' oro e l' argento non sono il nostro alimento.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FILADELFA — Alla Commissione pel centenario di Filadelfia, in occasione dell' esposizione mondiale, l' Italia ha chiesto uno spazio sufficiente per contenere 150 statue, cinquanta busti, cinquanta quadri, oltre un' area proporzionata per oggetti di meccanica ed altro.

ECLISSI — Nel corso dell' anno 1876, vi saranno quattro eclissi, cioè: eclisse parziale di luna (9 marzo), eclisse annulare del sole (25 marzo); eclisse parziale della luna (3 settembre), eclisse totale del sole (17 settembre).

Sono gli almanacchi che ce lo fanno sapere con anticipazione. Peccato che le meteore e i fenomeni celesti in genere non sono più apportatori di morte fra' sovrani. . . ., come a' tempi felicissimi del medio evo!

Che peccato per l' umanità!

GAZZETTINO

Ai chiarimenti pubblicati dal Sig. Enrico Fardella di Torreaarsa nella *Gazzetta di Palermo* del 19 decorso aggiungeremo pochissime parole:

Il sig. Fardella prende atto d'un errore di stampa incorso nello scrivere L. 503612 a vece di L. 503612 per giustificare, o direm meglio, fare sparire il deficit del 1873; come se per tal futilissima differenza di L. 2000 cadesse il nostro ragionamento.

Egli dice che nel 1874 il presuntivo diminui perchè venne soppresso il dazio sulle cuoja che rendeva al Comune un introito di L. 14252, non gli conviene di dire però quanto ha affermato nella sua relazione, cioè che tale perdita fu sostituita dal dazio sul bestiame che nel 1° anno fruttò . . . L. 6046

Dall'altro sull'acqua che diede . . . 6493
Dall'aumento sugli abbonamenti dei venditori a minuto . . . 3199

Sono in tutto L. 15738

Che si sostituiscono con vantaggio alle sudette L. 14252; di guisachè il presuntivo non che diminuire avrebbe dovuto accrescersi di L. 1500 circa.

Premesse queste idee, ci permetta il Sig. Sindaco di publicar noi le cifre risultanti in meno ed in più esatte durante la sua amministrazione, cioè da settembre 1873 a tutto dicembre 1875, e smentisca poi se lo può quanto abbiamo detto.

Esatte in meno da settembre a tutto dicembre 1873 . . . L. 21646, 07
Esatte in meno nel 1874 . . . 24347, 15

Totale L. 46193, 22

Esatte in più nel 1875 . . . L. 20298, 00

Effettiva esazione in meno . . . L. 25895, 22

Esazione in meno sul presuntivo.

Era il presuntivo nel 1873 . . . L. 503612, 52
Fu ridotto nel 1874 a . . . 490070, 28

Vi fu dunque l'esazione in meno in . . . 13542, 24
E nel 1875 per la stessa causa . . . 13542, 24

In tutto L. 27084, 48

Che unite alle lire . . . 25895, 22

Formano un deficit per il nostro

Comune di . . . L. 52979, 70

Queste sono le cifre esatte, ricavate dalla relazione del Sindaco e quivi non vi può essere polvere negli occhi, basta sapere aggiungere e sottrarre per ricavarvi matematicamente la verità.

Sul voto d'encinio poi tanto predicato dal sig. Fardella si può assicurare, che la parte migliore dei consiglieri avea rinunziato, che la sera in cui veniva fatta la proposta i consiglieri erano in numero di undici soltanto, che erano suoi amici, e che erano od erano stati tutti assessori con lui, dimodochè nella proposta di encinio al *Sindaco ed agli Assessori* venivano indirettamente a lodare sè stessi.

E le 81000 lire ripianate? . . . Qui il Fardella tace perchè « Un bel tacer tutta la vita onora »

Tanto abbiamo voluto esporre a edificazione di chi ci ascolta.

Abbiamo con piacere riveduto la *Pietra* di Roma che in seguito all'ultimo arbitrario sequestro del suo num. 6 avea per poco sospese le pubblicazioni.

Il num. del 24 gennaio oltre all'articolo *Nuovi allori di Gerra* che ci siamo affrettati a riprodurre, contiene pure la ristampa della fotografia dell'Operaio Antonio Cappello nella quale scorgonsi le *centocinquantaquattro* bruciate di ferro rovente, volute dire revulsive superficiali volanti, regalategli all'Ospedale militare di Palermo, che non volle crederlo sordomuto, malgrado le assicurazioni di un intero paese.

Un bacio di cuore all'indipendentissima e coraggiosa redazione.

La sera del 18 decorso mese alle ore 10 1/2 p. m. una guardia di questura voleva per forza perquisire il domicilio di Antonio Lupò, ch'è sito in via Corso Maestro d'Acqua, sotto pretesto di trovare una sua cognata ch'era scappata col l'amoroso.

La morte dell'ex-prefetto di Trapani Cottaramusino avvenuta improvvisamente a Tortona la settimana scorsa, ci ha fatto impressione.

Nostro accanito avversario e fors'anco nemico, allorchè fu prefetto tra noi, non tralasciò, servendosi d'ogni arte illiberale, di perseguitarci e farci la guerra a tutt'oltranza non peritandosi di tentare perfino l'ammonezione e il domicilio coatto per i Redattori del nostro giornale.

Se fu strumento di tanti arbitrii più che alla sua indole dobbiamo addebitarne la colpa a qualche serpe velenoso, che avvicinandolo, egli ignaro del paese, lo predisponnea a quanto di più infame gli dettava la sua nera anima di fango.

Da leali pubblicisti però non possiamo negare ch'ebbe il Cotta bellissimi precedenti e che molto lavorò per la cacciata dello straniero dall'Italia nostra, tanto da procacciarsi l'esilio ed a momenti la morte, facendo egli parte del comitato rivoluzionario. Compiti appena i 30 anni fu deputato di Mortara ed al parlamento subalpino, sedendo nei banchi dell'opposizione, si fe distinguere per la sua pronta parola — Legato alla dinastia sabauda non poté fare a meno sobbarcarsi più tardi al difficile compito di consigliere delegato a Messina, poi a quello di sottoprefetto a Modica ed indi a quello di prefetto a Grosseto, Ferrara e Trapani.

Egli che fu rivoluzionario perchè fu tanto duro allorchè a Messina, Ferrara e Trapani combattè con le armi più sleali quella gioventù che agognando al progresso, prepara giorni migliori per la nostra povera Italia ammisericita e disonorata da una mandra di famelici lupi e da un governo espoliatore?

Ogni frutto viene al suo tempo — Ecco il teatro animato per quanto basta. L'avidità del *zecchinetto* e della *bassetta* s'ammorzò col cessare le feste del papà dei giuocatori, Gesù bambino, il quale doveva esser tale, a giudicarne dalle abitudini degli uomini. Le donne mettendole da parte gli scrupoli, usano di quella licenza che accorda loro il Carnevale, per gettar via il fuso e la conocchia, e mostrare di tanto in tanto le loro più o meno affascinanti fisionomie.

— Fra le produzioni sin'ora recitate, havvene delle belle e delle cattive; delle prime se ne sono eseguite bene, e se ne sono anche fatte cadere: a mò d'esempio, era un vero peccato veder fare capitolombolo alla bellissima « *Figlia Unica*. » All'opposto la *Gerla di Papà Martin* quanto vecchia, altrettanto bella, venne contro l'aspettazione di tutti disimpegnata con particolare interesse — Il primo attore Emilio Benatti, che faceva la parte di Papà Martin, vi ha riportati molti applausi ben meritati, e noi gliene facciamo le nostre congratulazioni, accompagnate da giusto encomio.

— Il ballo è fatto proprio per destare l'allegria negli animi preoccupati, e per rinvigorire i vecchi, facendo lor sentire più concitati i battiti del cuore, che per altro è sempre giovane. Diamine! Come mai può ciò non avvenire alla vista di tante belle gambine nella loro forma naturale, che si scontrano in mille guise! — In verità noi altri europei abbiamo torto di adottare il costume degli abiti lunghi e goffi per le nostre donne; se le forme del corpo costituiscono la loro bellezza, perchè le si dovranno occultare? — Mille bocche non fanno che ripetere con più o meno calde aspirazioni i nomi di *Paseuzza*, *Farfalletta*, *Biondina* etc. e gli occhi ladri di codeste innocentine figlie d'Eva con baleni repentini accompagnati da furbi sorrisetti, seguono l'indirizzo della voce che le chiama.

— Il ballo « *Un sogno d'Amore* » seguì la sorte del « *Normaa!* » ma per dio, l'ha fatta grossa la Compagnia a darci lo spettacolo del sabato santo proprio in tempo di Carnevale! — La *Devadala* è stato per la seconda volta accolto con più entusiasmo della prima: il bello non ammette discrepanza di pareri — Testè s'è messo in scena il *Buondelmonte*, musica del concertino dell'orchestra del nostro *Garibaldi*, Sig. Nicosia.

Ci riserbiamo giudicarlo a miglior tempo.

Non possiamo però tralasciare dal segnare qui i furori fatti dalla signorina Vittorina Mattioli, la quale è stata quasi tutte le sere chiamata agli onori del *bis* — Vola, vola o Farfalletta, e presto raccoglierai gli allori dell'arte tua.

Si deplora da moltissimi, ed a ragione, la sguaiataggine di talune delle corifee nell'abbiarsi; se il vestito si lacera, lo si può cucire; se le maglie si macchiano si possono lavare.

Apprendiamo con piacere che l'egregio Prof. Giuseppe Barbàra riprenderà fra giorni il corso serale di Calligrafia, ch'ebbe a sospendere lo scorso anno per mancanza di locale.

Al Prof. Barbàra che tanto si distinse nell'ultima esposizione di Palermo, dove riportò pei suoi bellissimi saggi di Calligrafia la medaglia d'argento, siam sicuri che questo Sig. Sindaco non vorrà negare un adatto e conveniente locale, dove la gioventù potrà così profittare del suo pregevole metodo calligrafico.

Alla Questura che lascia impunte e tollera le sconcezze che si verificano seralmente nel nostro Teatro, ricordiamo l'ordinanza del 20 settembre 1869 ch'è affissa nel vestibolo del Teatro medesimo.

Il 30 decorso spegnevasi in Trapani una delle più belle intelligenze che il nostro Foro ebbe a contenere nel suo seno.

L'avv. Liborio Simone moriva dopo vari anni di penosa malattia, che lo tenne sgraziatamente inutile a sè stesso ed alla Società. Nato a Calatafimi nel 1808, piantò il suo domicilio in Trapani nel 1844, dove esercitando l'avvocatura, si distinse per acutezza d'ingegno e per la facile parola.

Nel 1848 fu uno dei componenti il Comitato durante la rivoluzione, e nel 1861 fu Consigliere e deputato provinciale.

Egli ora lascia quattro figli, gli avvocati Giuseppe e Tommaso, il Prof. Nicolò ed Antonino, i quali specchiatisi nel suo esempio godono fama di egregi e distinti cittadini.

La bella memoria che ci lascia sia di conforto alla sconsolata famiglia e a quanti il conobbero e lo apprezzarono.

IN MACCHINA

Da alcuni telegrammi pervenuti da Napoli rileviamo che jeri è successo uno scontro alla sciabola tra il nostro carissimo amico e Redattore Francesco Scusa e Bista Staiti di Cuddia, in cui lo Scusa riportò lievissima ferita al braccio.

Pare che il duello sia stato il termine delle note vertenze ch'ebbero luogo or sono pochi mesi in Trapani tra lo Scusa, allora direttore dello Scarafaggio e Bista Staiti di Cuddia.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

Tipografia Gius. Gervasi-Modica.